

Fondazione  
Accademia del Cinema Italiano  
Premi David di Donatello

# David di Donatello 2023

**Dal Presidente della Repubblica**



PREMI

# DAVID, UNA FESTA DI "FAMIGLIA"

LA 68ª EDIZIONE DEI PREMI DAVID DI DONATELLO È STATA INNANZITUTTO L'OCCASIONE PER CELEBRARE QUEL SENSO DI COMUNITÀ RITROVATO DOPO L'EMERGENZA COVID. UNA FESTA DEL CINEMA ITALIANO IN VISTA DELLA GRANDE SCOMMESSA DEL RILANCIO DELLA STAGIONE ESTIVA

di Davide Stanzione - foto di Luca Dammico



Paolo Del Brocco, Attilio De Razza, Angelo Barbagallo, Giampaolo Letta premiati come Migliori produttori per *La stranezza*



Marco Bellocchio ha vinto come Miglior regista per *Esterno notte*



## MATTARELLA: «IL PNRR È UN'OPPORTUNITÀ STORICA PER IL CINEMA»

ECCO UNA PARTE DEL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE AL QUIRINALE DEI CANDIDATI

«Abbiamo superato le insidie più gravi di una pandemia che ha lasciato segni drammatici e profondi nella vita sociale. Ha imposto una frenata a tante attività. Ma l'industria del cinema non si è fermata neppure durante il lockdown e ha ripreso velocemente il suo percorso. [...] Tra i problemi, vi è quello che riguarda le presenze nelle sale cinematografiche. Purtroppo, non sono soddisfacenti, e anche il confronto con Paesi vicini ci vede indietro. Occorre attenzione. Le sale - i tanti nostri "Nuovo Cinema Paradiso" - rappresentano un patrimonio di socialità. [...] Le istituzioni sono quindi chiamate a sostenere la cultura nelle sue diverse espressioni. Promuovere cultura vuol dire anzitutto promuoverne la libertà. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha capitoli rilevanti che interessano il cinema e la cultura.

È un'opportunità storica quella che abbiamo davanti, una sfida che dobbiamo superare come Paese. La condizione per riuscire a ottenere i risultati migliori dai progetti messi in campo è la capacità di tutti gli operatori, delle istituzioni pubbliche, delle imprese, degli artisti, come di ogni categoria di lavoratori del cinema, di dialogare proficuamente e di trovare intese e convergenze. Il cinema è parte di noi. Lo è anche mentre progetta il suo futuro».

# D

a quando Piera Detassis ha preso le redini dei David di Donatello in veste di presidente e direttrice artistica, si sono fatti molti sforzi per migliorare la qualità e l'autorevolezza del voto, aprendolo a più categorie rappresentative. Se l'anno scorso si era celebrato il "ritorno a casa" a Cinecittà, anche la 68ª edizione, svoltasi agli Studi Lumina (sempre a Roma), ha posto l'accento sulle certezze ritrovate e da ritrovare. Quest'anno il David è stato visto da 1.702.000 spettatori con il 10% di share: un dato in flessione rispetto ai 2,4 milioni e al 14% dello scorso anno, ma penalizzato senz'altro dalla sfortunata concomitanza con l'euroderby di andata in Champions tra Milan e Inter. La cerimonia, in apertura, ha ospitato anche un collegamento con gli spettatori festanti del cinema Victoria a Modena, cui è seguito l'appello di Lucia Borgonzoni, sottosegretario al Ministero della Cultura, che ha illustrato l'iniziativa Cinema Revolution: «Quest'estate metteremo a punto un finanziamento da 20 milioni di euro per promuovere il cinema in sala: dal 16 giugno al 16 settembre tutti i film italiani ed europei costeranno 3,50 euro, il resto ce lo mettiamo noi. Il cinema va visto in sala». La serata è stata condotta ancora una volta da Carlo Conti, che ha scandito con sicurezza il ritmo della cerimonia senza particolari sorprese e sulla falsa riga delle scorse edizioni, accompagnato per la prima volta sul palco dall'attrice Ma-

tilde Gioli. Sul fronte dei premiati, i voti hanno portato a un'equa spartizione dei premi, con 4 statuette a testa rispettivamente a *Esterno notte*, *La stranezza* e *Le otto montagne*, quest'ultimo premiato come miglior film, con una nota di allure internazionale grazie alla presenza dei registi belgi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch. *Le otto montagne* ha trionfato anche come miglior sceneggiatura non originale, fotografia e sonoro. Il film/mini-serie di Marco Bellocchio sul rapimento Moro, *Esterno notte*, ha ottenuto il premio come miglior regista e quello come miglior attore protagonista per Fabrizio Gifuni, che ha battuto l'agguerrita concorrenza delle coppie Ficarra & Picone e Borghi & Marinelli. Al film con la coppia di comici palermitani, *La stranezza*, sono andati però altri premi, come il David al miglior produttore, miglior scenografia, costumi e >



PREMI



Sopra la migliore attrice per *Settembre* Barbara Ronchi; a destra i protagonisti di *Le otto montagne* Luca Marinelli e Alessandro Borghi



A sinistra, Andrea Scrosati, Mario Gianani, i registi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, Lorenzo Gangarossa e Massimiliano Orfei sorridono con i David vinti per *Le otto montagne*. In alto, Isabella Rossellini, Emanuele Crialese e Penélope Cruz



I protagonisti de *La stranezza* Valentino Picone, Toni Servillo e Salvo Ficarra

sceneggiatura originale. Nella categoria dedicata al miglior film internazionale, ha vinto *The Fabelmans* di Steven Spielberg e da segnalare è anche il David a Elodie per la miglior canzone originale ("Proiettili" per il film *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa). Il senso di comunità è stato invece ribadito dalle parole di Angelo Barbagallo, miglior produttore per *La stranezza* con Bibi Film (insieme a Attilio De Razza di Tramp Limited e con Medusa Film e Rai Cinema): «Volevo ringraziare moltissimo per questo senso di comunità legata da affetti e desideri e una passione per il cinema che quest'anno sento più degli altri anni». Tra i discorsi più belli, sinceri e sentiti, spicca sicuramente quello di Massimo Venier, il regista storico di Aldo, Giovanni e Giacomo, premiato col David dello Spettatore: il cineasta ha omaggiato il trio come se si trattasse di tre vecchi amici, suoi e del pubblico italiano, e li ha elevati a buon diritto allo status di "patrimonio nazionale". Tra i momenti da ricordare anche il pianto di Matteo Rovere nel momento in cui la sua compagna di vita e lavoro Giulia Louise Steigerwalt ha vinto il David al miglior regista esordiente per *Settembre*, prodotto proprio da Rovere con Groenlandia e Rai Cinema. Il film ha visto Barbara Ronchi trionfare come mi-

glior attrice protagonista, mentre gli attori non protagonisti insigniti del David sono stati Francesco Di Leva per *Nostalgia* ed Emanuela Fanelli per *Sicilia* di Paolo Virzì, che tornerà a dirigerla anche in *Un altro Ferragosto*, sequel del suo *Ferie d'agosto* le cui riprese sono iniziate lo scorso 25 aprile nell'isola di Ventotene. Tre i David Speciali di quest'edizione, i premi di fatto "alla carriera": Marina Cicogna, Enrico Vanzina e Isabella Rossellini. Infine, Michele Placido è stato premiato col David Giovani delle scuole liceali per il suo *L'ombra di Caravaggio*. Nel rimandare all'edizione del prossimo anno, Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano, ha così concluso: «Mi riconosco molto nelle parole di Angelo Barbagallo e del Presidente Mattarella. Sento profondamente una comunità e credo che stasera abbiamo avuto tutto il cinema rappresentato, in tutte le sue forme e protagonisti. Ci sono stati tanti premi David di Donatello, per cui il lavoro che stiamo facendo porta alla luce tutti i nuovi fermenti».

© Getty Images (3), Luca D'Amico/courtesy of Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello (12)



Fabrizio Gifuni con in mano il David per il miglior attore per *Esterno notte*. A destra il cast de *Il grande giorno*, premiato con il David dello spettatore



Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica della Fondazione Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello

I NUMERI

300

I milioni del Pnrr stanziati per il riassetto e il riassetto di Cinecittà

1.110

I metri quadri del Teatro Cinque di Formello negli studios di Lux Vide

1,3

I milioni del bilancio in attivo del bilancio di Cinecittà relativo al 2022

4

Il numero di teatri Lumina di Labaro affittati per sei anni da Cinecittà

A Cinecittà nasceranno altri 5 teatri di posa entro il 2026 con i fondi del Pnrr (più 4 ristrutturati) E altri produttori investono per aggiungere nuovi spazi. A Formello il Teatro Cinque di Lux Vide



# Nuovo cinema Roma

IL PROGETTO

**R**oma caput studios. Non solo set internazionali, anteprime mondiali, viavai di star hollywoodiane in città. La "fabbrica dei sogni" moltiplica le sue dimensioni e, accanto ai gloriosi, sempre più aggiornati teatri di Cinecittà (il cui bilancio 2022 ha registrato un attivo di 1,3 milioni) attualmente invasi di produzioni al 70 per cento straniere, nella Capitale stanno nascendo, vengono potenziate o modernizzate, ulteriori strutture. Proprio a Cinecittà, con 300 milioni del Pnrr, entro il 2026 verranno costruiti 5 nuovi teatri di posa e 4 saranno ristrutturati. A Formello si è appena inaugurato il Teatro Cinque, 1110 metri quadrati in aggiunta ai 3700 esistenti, all'interno degli studios Lux Vide, società del gruppo Fremantle che negli ultimi 5 anni ha investito in Italia un miliardo di cui 270 milioni solo l'anno scorso. A Labaro invece lavorano a pieno ritmo i 4 teatri Lumina affittati per 6 anni proprio da Cinecittà per non rischiare l'overbooking. E il finanziere franco-tunisino Tarak Ben Ammar, che con 33 milioni aveva acquistato l'anno scorso gli Studios de Paris, annuncia che stanzerà 40-50 milioni per costruire a Roma dei teatri di posa destinati ad entrare in funzione l'anno prossimo. «Nessun antagonismo con Cinecittà che ha piena occupazione, perciò il nostro progetto ha il pieno accordo delle Istituzioni e del sottosegretario Lucia Bor-

**IL FINANZIERE TARAK BEN AMMAR INVESTIRÀ 40-50 MILIONI: NELLA CAPITALE HA APPENA CO-PRODOTTO "THE EQUALIZER 3"**

## La fabbrica dei sogni moltiplica gli studios

gonzoni», assicura Ben Ammar, principale azionista di Eagle Pictures che con Sony ha coprodotto *The Equalizer 3*, girato proprio nella Capitale e in sala il 30 agosto.

**PRIMATO**

Questa esplosione di poli produttivi è destinata a consolidare ulteriormente la centralità e il primato industriale della Capitale nel panorama dell'audiovisivo europeo, dove un tempo non avevano rivali gli studios inglesi

di Pinewood, quelli tedeschi di Babelsberg, i francesi di Boulogne. La Francia ha già iniziato la corsa al rinnovamento grazie ai 350 milioni promessi dal governo per ampliare e modernizzare i numerosi teatri di posa disseminati nel Paese da Parigi Nord a Coulommiers, Brétigny-sur-Orge, Marsiglia, Montjoie. In Italia il box office piegato dalla pandemia ancora insegue la piena ripresa ma la produzione imperversa. Il proliferare delle piattaforme ha moltiplicato in

A fianco Denzel Washington, 68 anni, in *"The Equalizer 3"*, girato nella Capitale Sopra, il Teatro 18 di Cinecittà con il Ledwall (maxi-schermo digitale) più grande d'Europa



misura esponenziale la domanda di prodotto. Si gira un film dietro l'altro, si punta più che mai sulle serie mentre creativi, artigiani e maestranze vanno a ruba. E la parola d'ordine è: aumentare gli spazi. Al Teatro Cinque, ultimo nato nel polo produttivo di Formello che impiega 250 persone al giorno e una media di 50.000 presenze pagate ogni anno, sono in corso le riprese della terza stagione della serie spacca-auditel *Doc - nelle tue mani* con Luca Argentero nel ruolo del medico, un successo mondiale destinato ad avere perfino il remake americano. E presto si girerà *Sandokan* interpretato da Can Yaman. «Mi auguro che questo nuovo studio possa essere il luogo in cui le idee dei nostri creativi prendano forma e sostanza», dice Luca Bernabei, ad di Lux Vide. Osserva Andrea

Scrosati, Group Coo Fremantle e Ceo Continental Europe nonché presidente di Lux Vide: «Tra le doti di Lux c'è la capacità di combinare la cura artigianale con un modello industriale internazionale». Applaudisce il progetto Borzoni: «È la dimostrazione», afferma la sottosegretaria alla Cultura, «di come pubblico e privato, condividendo la stessa visione strategica, lavorino fianco a fianco per un obiettivo comune».

**VESPASIANO**

A Cinecittà attualmente si girano la serie *Those About To Die* di Roland Emmerich con Anthony Hopkins nei panni dell'imperatore Vespasiano, il dramma *Queer* di Luca Guadagnino con l'ex 007 Daniel Craig. E, tra la dozzina di produzioni Netflix in lavorazione a Roma, spiccano *The Decameron* di Michael Uppendahl e *Ripley* di Steven Zillian con Dakota Fanning

mentre si attende in città la troupe del Gattopardo a puntate. Nella "Hollywood sulla Tuscolana" la produzione virtuale è resa inoltre possibile dal nuovissimo T18 dotato del ledwall (maxi-schermo digitale) più grande d'Europa. Alla festa per i 145 anni del Messaggero il ministro Gennaro Sangiuliano ha annunciato che Cinecittà (dove sono transitati gli ispettori di Expo 2030) ha centrato tutti e 9 gli obiettivi previsti per beneficiare degli investimenti del Pnrr. Anche il presidente Sergio Mattarella, in occasione dei **David di Donatello**, ha ricordato l'importanza di promuovere il cinema e la cultura: «Significa promuovere la libertà. Il cinema è parte di noi e lo è anche mentre progetta il suo futuro».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

# Ride bene chi ride Geppi

La conduttrice si racconta al Festival della tv di Dogliani "Già all'asilo capii che volevo fare questo mestiere"

PAOLA ITALIANO

«Il mio primo ruolo mentre frequentavo brillantemente l'asilo, era in una pièce su Bernardine. Facevo la cugina, ero la più piccola e dovevo dire soltanto una frase: "Bernardine, c'è la Madonna" e dissi "Madonna, c'è Bernardine"». Con la battuta involontaria con cui ha fatto ridere la platea la prima volta che è stata su un palco, Geppi Cucchiari fa ancora ridere quasi mezzo secolo dopo il pubblico che ieri è andata a sgranarla al Festival della Tv di Dogliani. Il dialogo con Pietro Galeotti è una grande lezione sulla comicità, ma anche di comicità: Geppi fa ridere anche quando spiega i meccanismi delle sue battute. «Baccio sempre lo stesso programma, solo che cambia orario o durata. Qualcuno se ne accorge», dice ripercorrendo le ultime tappe della sua carriera in tv, da Rai Pipol a Che succede all'ultimo Splendida Comice.

Geppi capisce da bambina che il suo desiderio più grande è far ridere. In tv ci arriva una ventina di anni fa a Zelig. «Nel monologo la prima frase doveva essere autoironica su di me, la seconda autoironica su di me in quanto rappresentante dal genere femminile. La terza frase era ironica sul rapporto tra uomo-donna. Però le prime due parti sono state totalmente smartie, l'attenzione si è concentrata sulla terza parte e io sono diventata quella che parlava male degli uomini. Ho smesso di fare Zelig quando mi è sembrato che la gente scambiava quello che ero con quello che facevo». Geppi dà il meglio quando è nei suoi panni, con alcuni talenti rari sottoforniti da Galeotti: la battuta pronta («è difficile che rimanga senza niente da dire»), ma soprattutto la capacità di fare uscire gli ospiti dai binari del concordato, del prevedibile, del copione preparato: le scarta di lato e tira fuori quello che di autentico c'è dell'interlocutore, che sia un artista, un intellettuale o uno dei politici che passano da Rai Radio 1 per Un

## DAVID E LA RADIO, NON SOLO TELEVISIONE



Con il Presidente Mattarella. Alla cerimonia con i candidati ai David Geppi Cucchiari ha dato vita a un gustosissimo siparietto con il Capo dello Stato



Un giorno da pecora. Geppi Cucchiari è conduttrice dello storico programma di Rai Radio 1, dal 2015 insieme a Giorgio Lauro

Giorno da pecora, che conduce con Giorgio Lauro.

Geppi fa ridere, ma ride poco degli altri comici: «Rido dentro. Ci sono un sacco di colleghi che sanno tantissimo e mi fanno ridere con la testa, però solo la vita mi fa ridere con il cuore. A me fanno ridere le persone che frequentano, le mie amiche, la mia vita privata, i miei nipoti, perché nessuno di loro è deputato a farmi ridere. Mi divertirei naspettando, il non costrutto». Anche per questo il pubblico in studio o collegato diventa parte integrante dei suoi programmi: «Perché a me le persone interessano davvero».

La stessa curiosità è che con la battuta sempre pronta. Ironia che persuade tutto quello che fa e che dice. Geppi è geniale e sempre pronta per eventi sensibili.

dalla conduzione della serata finale dello Sregia fino alla cerimonia al Quirinale con i candidati ai David davanti al Presidente Mattarella, che con lei ha riso di gusto. «Secondo me Mattarella un po' mi teme è un po' mi vuole bene, come molti uomini della mia famiglia. Nel discorso che ho fatto davanti a lui mi è sembrato di essere sempre al limite del vilipendio»,

scherza Geppi che il primo giugno era anche ospite del ricevimento al Quirinale. «Tutti andavano a chiedergli qualcosa, a porre una causa, io sono andata da lui e gli ho detto "Presidente, un catering stupendo», oppure "Presidente, ha visto che siamo diventati virali su TikTok? e lui mi sorride e mi ringrazia, magari pensa "meno male, finalmente

qualcuno che non mi chiede una cosa per cui devo sbattermi». Si fa anche serio: «Sono empatica, sento la sua bontà. Gli voglio bene». E della cerimonia ai David svela un retroscena esilarante. Nel monologo c'era questa battuta su Mattarella: «Otto anni sei Governi cinque Presidenti del Consiglio 180 giorni di consultazione e una sola espressione: quella! Bravo, la tenga».



“

LA COMICITA'

Agli inizi a Zelig scherzavo su tante cose, ma divenni quella che parlava male degli uomini. Scambiavano quello che dicevo con quello che ero

MATTARELLA

Sono empatica, sento la sua bontà, gli voglio bene. L'altra sera gli ho detto: "Presidente, ha visto? Siamo diventati virali su TikTok!"

Geppi Cucchiari compie 50 anni il 18 agosto. Il suo ultimo programma è Splendida Comice su Rai3

quando la dice e alza la testa per guardare il Presidente, vede proprio quella espressione. E qui il talento per l'improvvisazione viene fuori alla grande, la battuta si allunga al brucio: «Otto anni sei Governi cinque Presidenti del Consiglio 180 giorni di consultazione e una sola espressione: quella! Bravo, la tenga».

www.2013.com



**GEPI CUCCIARI** La conduttrice al Festival della Tv di Dogliani

# «Ho capito già dall'asilo che mi piaceva far ridere»

**IL PERSONAGGIO**

Paola Italiano

«Il mio primo ruolo mentre frequentavo brillantemente l'asilo, era in una pièce su Bernadette. Facevo la cuginetta, ero la più piccola e dovevo dire soltanto una frase: "Bernadette, c'è la Madonna" e dissi "Madonna, c'è Bernadette". Con la battuta involontaria con cui ha fatto ridere la prima volta che è stata su un palco, Geppi Cucciari fa ridere quasi mezzo secolo dopo il pubblico che ieri è andata a sentirla al Festival della Tv di Dogliani. Il dialogo con Pietro Galeotti è una grande lezione sulla comicità, ma anche di comicità: Geppi fa ridere anche

quando spiega i meccanismi del suo far ridere. «Prima o poi si accorgeranno che faccio sempre la stessa trasmissione», dice ripercorrendo le ultime tappe della sua carriera, da "Rai Pipol" all'ultimo "Splendida Cornice".

Geppi capisce da bambina che il suo desiderio più grande è far ridere. La prima volta in tv risale a una ventina d'anni fa con Zelig. «Nel monologo la prima frase doveva essere autoironica su me stessa, la seconda autoironica su di me in quanto rappresentante del genere femminile. La terza frase era autoironica sul rapporto tra uomo e donna. Però le prime due parti sono state totalmente smarrite, l'attenzione si è concentrata sulla terza parte e io sono diventata quella che parlava male degli uomini. Ho

smesso di fare Zelig quando mi è sembrato che la gente scambiava quello che ero con quello che facevo». Geppi dà il meglio quando è nei suoi panni, con alcuni talenti rari sottolineati da Galeotti: la battuta pronta («È difficile che rimanga senza niente da dire»), ma soprattutto la capacità di fare uscire gli ospiti dai binari del concordato, del prevedibile, del copione preparato: tira fuori la verità della persona sotto il personaggio, che sia un artista, un intellettuale o uno dei politici che quotidianamente passano da Rai Radio 1 per Un Giorno da pecora, che conduce con Giorgio Lauro.

Geppi fa ridere, ma ride poco degli altri comici: «Rido dentro. Ci sono un sacco di colleghi che stimo tantissimo e mi fanno ridere con la testa, però



Con il presidente Mattarella al Quirinale alla cerimonia del David

solo la vita mi fa ridere con il cuore. A me fanno ridere le persone che frequento, le mie amiche, la mia vita privata, i miei nipoti, perché nessuno di loro è deputato a farmi ridere. Mi diverte l'inaspettato, il non costruito». Anche per questo il pubblico in studio oppure collegato diventa parte integrante dei suoi programmi: «Perché a me le persone interessano davvero».

La cosa curiosa è che con la battuta sempre pronta, l'ironia

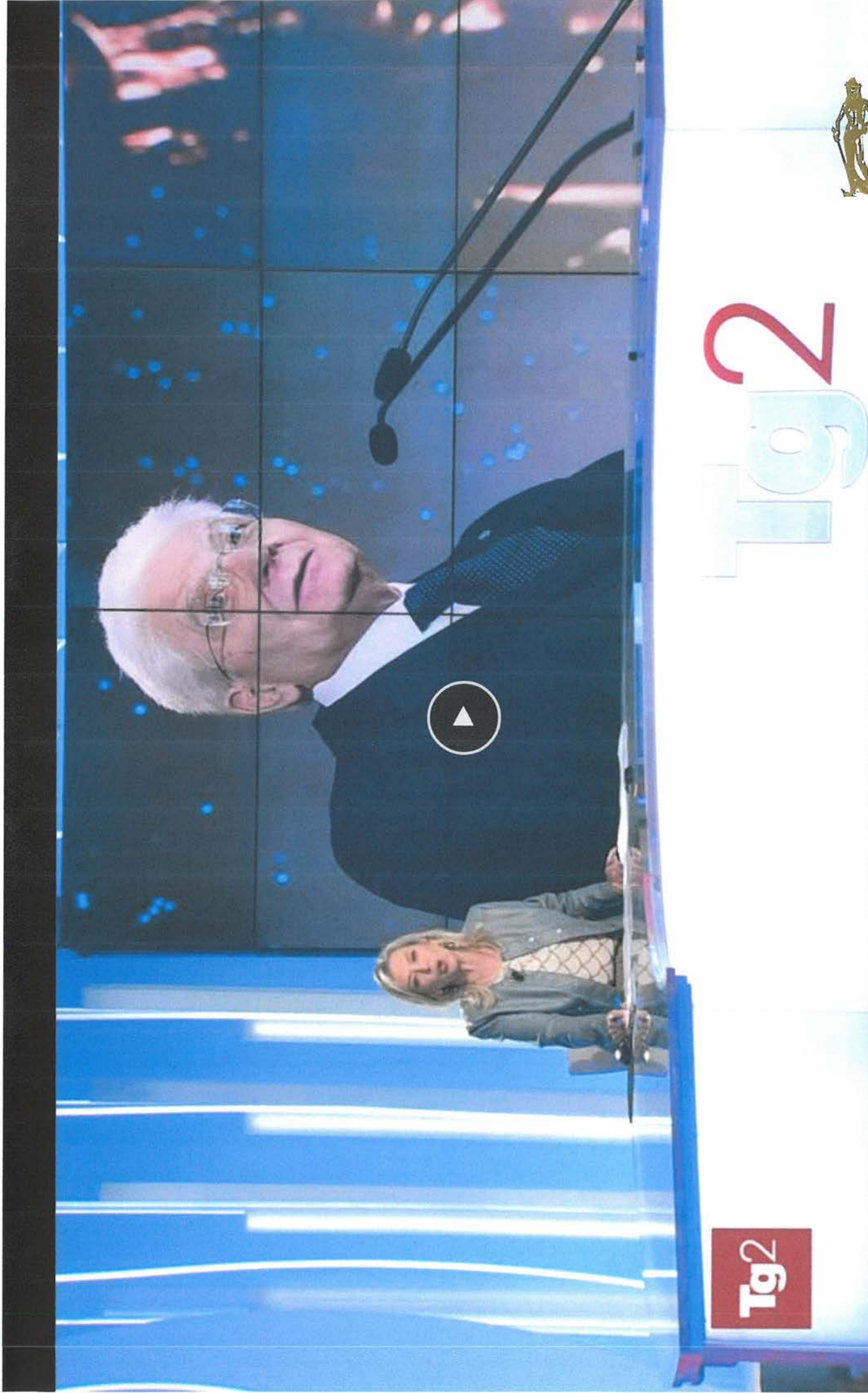
che pervade tutto quello che fa e che dice, Geppi è gettonatissima per eventi serissimi, dalla conduzione della serata finale dello Strega fino alla cerimonia al Quirinale con i candidati ai David davanti al Presidente Mattarella, che con lei ha riso di gusto. «Secondo me Mattarella un po' mi teme è un po' mi vuole bene, come molti uomini della mia famiglia. Nel discorso che ho fatto davanti a lui mi è sembrato di essere sempre al limite del vilipendio»,

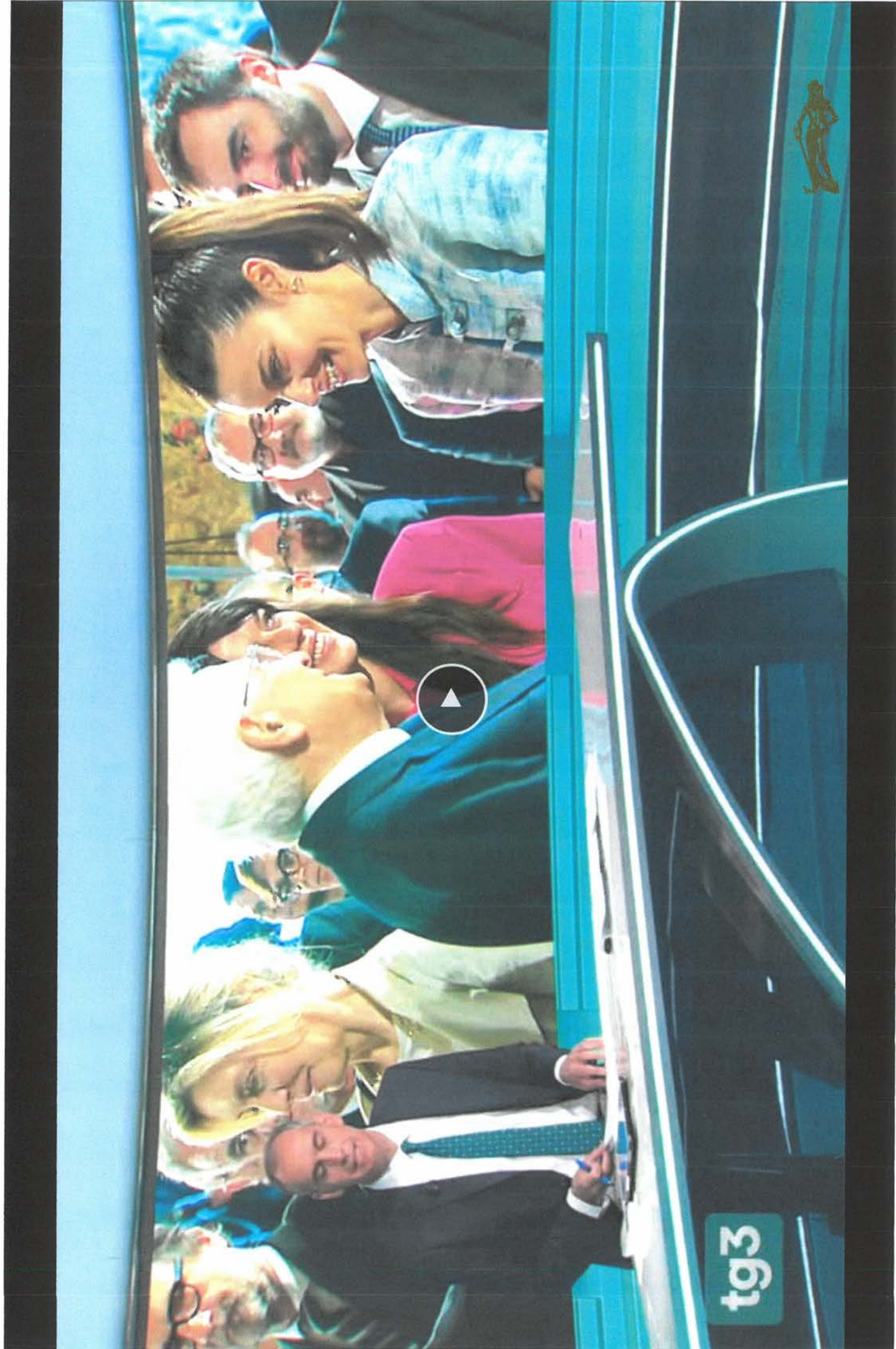
scherza Geppi che il 1° giugno era anche ospite del ricevimento al Quirinale. «Io non andavo a chiedergli qualcosa, a perorare una causa, io sono andata da lui e gli ho detto «Presidente, un catering stupendo», oppure «Presidente, ha visto che siamo diventati virali su TikTok?» e lui mi sorride e mi ringrazia, magari pensa "meno male, finalmente qualcuno che non mi chiede una cosa per cui devo sbattermi". Si fa anche seria: «Sono empatica, sento la sua bontà. Gli voglio bene». E della cerimonia ai David svela un retroscena esilarante. Nel monologo c'era questa battuta su Mattarella: «Otto anni sei Governi cinque Presidenti del Consiglio 180 giorni di consultazioni e una sola espressione». Ma quando la dice e Geppi alza la testa per guardare il Presidente e vede proprio quella espressione. E qui il talento per l'improvvisazione viene fuori alla grande, e la battuta si allunga al brucio: «Otto anni sei Governi cinque Presidenti del Consiglio 180 giorni di consultazioni e una sola espressione: quella! Bravo, la tenga». —

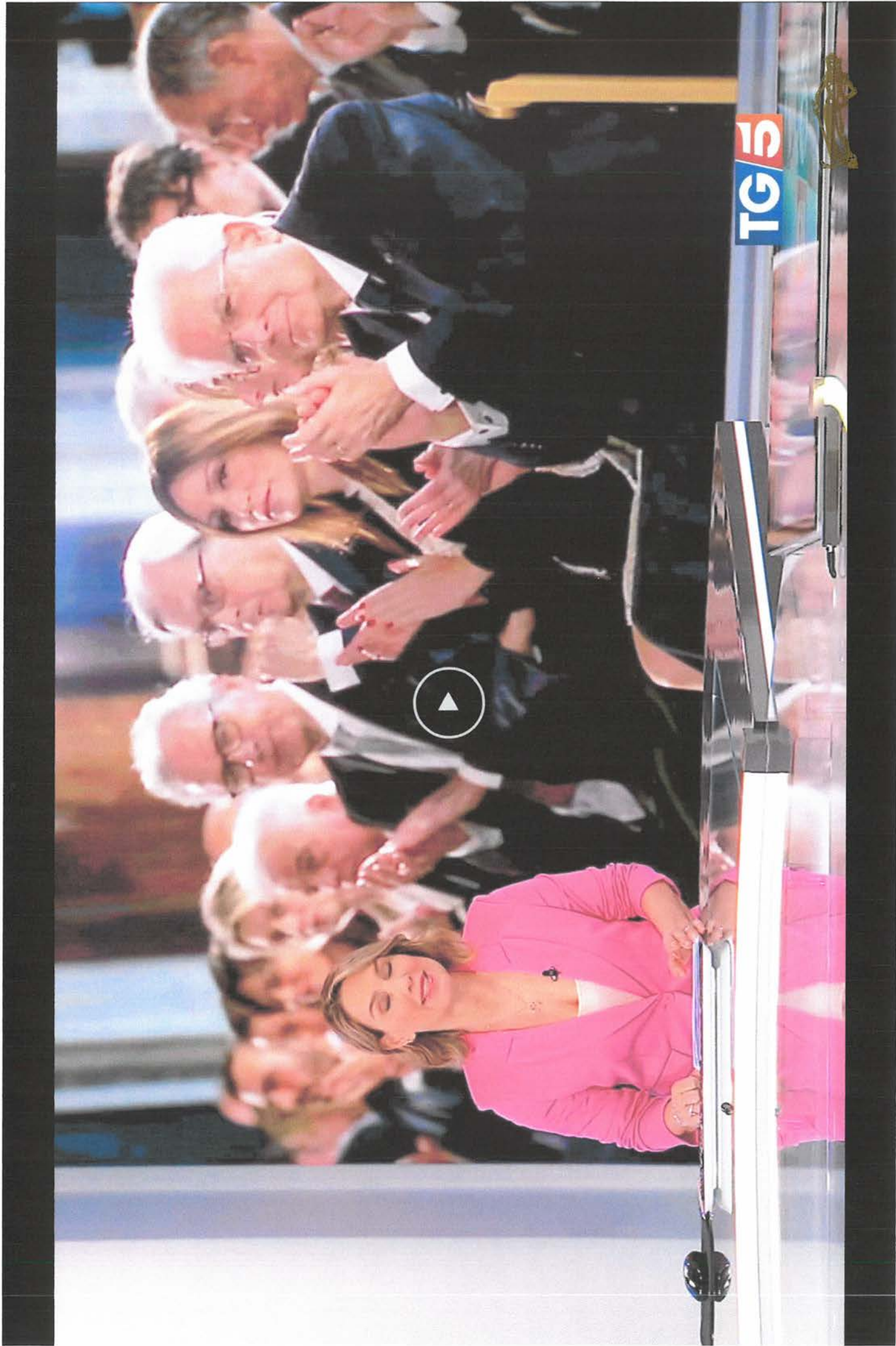
© RIPRODUZIONE RISERVATA











# CINENOTES

APPUNTI E SPUNTI SUL MERCATO DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

NUMERO 3160 (3473)

11 Maggio 2023



## BOX OFFICE EUROPA NESSUN RIVALE PER I GUARDIANI

Nel **Regno Unito e Irlanda**, quello di **Guardiani della Galassia Vol. 3** (Disney) è il miglior debutto dell'anno, con 12,1 milioni di sterline (15,8 con le anteprime e il lunedì festivo) in 705 cinema. Secondo **Super Mario Bros - Il film** (Universal), 1,3 M£ per complessivi 50 M£, terzo **La casa - Il risveglio del male** (Studiocanal), 493mila sterline e ad oggi 4,6 M£. Quarto il britannico **The unlikely pilgrimage of Harold Fry** (eOne), 336mila sterline e totali 2,2 M£, quinto **John Wick 4** (Lionsgate), 195mila sterline, totali 17,1 M£. *(ScreenDaily)*

In **Francia** il debutto di **Guardiani della Galassia Vol. 3** rappresenta 1,32 milioni di presenze in 611 copie, seguito da **Super Mario Bros - Il film**, 520mila presenze per totali 6,41 milioni. Terzo il longevo **I tre moschettieri: D'Artagnan** (Pathé), 240mila presenze e totali 2,97 milioni, quarto **La vie pour de vrai** (Pathé), 105mila presenze e in totale 725mila. Quinto **Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri**, 104mila presenze e in totale 1,09 milioni, seguito da **La casa - Il risveglio del male** (Metropolitan), 99mila spettatori e in totale 502mila, e dalla commedia **Pour l'honneur** (Studiocanal), 91mila presenze al debutto in 220 copie. *(Jp-Boxoffice)*

Anche nei **Top 5 mercati europei**, come prevedibile, **Guardiani della Galassia Vol. 3** si prende una fetta maggioritaria dell'incasso complessivo, ben 35,14 M€ (di cui 6,73 in Germania e 3,47 in Spagna), seguito da **Super Mario Bros - Il film** con 7,76 M€ e in totale 182,47 M€. Terzo **La casa - Il risveglio del male**, 2,24 M€ per complessivi 15,93 M€, quarto **I tre moschettieri: D'Artagnan**, 1,22 M€ e ad oggi 21,3 M€. Scende al quinto posto **Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri**, 936mila € e in totale 34,6 M€, seguito da **John Wick 4**, 780mila € per complessivi 54,8 M€. *(UNIC/ComScore)*

### In questo numero:

- **BOX OFFICE EUROPA:** Regno Unito, Francia, i Top 5 mercati europei **(pag. 1)**
- David di Donatello a "Le otto montagne" **(pag. 2)**
- Quirinale, il messaggio di Sergio Mattarella **(pag. 2)**
- Ciné: le convention, l'evento di Cannes **(pag. 4)**
- La Germania si accorda per la window a 4 mesi **(pag. 4)**
- Cannes, giuria al completo **(pag. 4)**
- Disney a quota 2 miliardi; la piattaforma perde 4 milioni di abbonati **(pag. 5)**
- FAPAV: donne tra innovazione e creatività **(pag. 5)**

CineNotes – Appunti e spunti sul mercato del cinema e dell'audiovisivo  
Periodico in edizione telematica e su carta stampato in proprio



Editore: ANEC, Via di Villa Patrizi 10  
00161 Roma, tel. +39 06 995852  
www.anecweb.it

Direttore responsabile: Mario Mazzetti  
Registrazione: Tribunale di Roma n. 510 e n.  
511 del 19.11.2001.

Per essere inseriti o cancellati dalla lista dei destinatari scrivere a: [cinenotes@anec.it](mailto:cinenotes@anec.it)

Le notizie possono essere liberamente riprodotte citando la fonte e citando, quando evidenziata, la fonte originaria. Le foto sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Per chiedere la rimozione di foto o contenuti scrivere alla redazione.

La Direzione si riserva l'accettazione e la collocazione delle inserzioni pubblicitarie.

## DAVID DI DONATELLO A "LE OTTO MONTAGNE"



Verdetto equanime quello dei giurati dei massimi premi di cinema italiano, con **4 David di Donatello** ciascuno a **Le otto montagne** (miglior film, sceneggiatura non originale, fotografia e suono), **Esterno notte** (quarta volta per Marco Bellocchio - premio alla carriera - poi il protagonista Fabrizio Gifuni, montaggio e trucco), **La stranezza** (produzione, sceneggiatura, scenografie, costumi).



2 premi ciascuno per **Settembre** (alla regista esordiente Giulia Steigerwalt e alla protagonista Barbara Ronchi), **L'ombra di Caravaggio** (David Giovani e acconciatura), **Siccià** (la non protagonista Emanuela Fanelli e gli effetti visivi). Gli altri premi: Francesco Di Leva non protagonista (**Nostalgia**), **Il pataffio** (la colonna sonora di Stefano Bollani), **Ti mangio il cuore** (la canzone della protagonista Elodie), **Il grande giorno** (David del pubblico), **The Fabelmans** (Film internazionale), **Il cerchio** (documentario), **Le variabili dipendenti** (cortometraggio).

Durante la serata è stata lanciata ufficialmente **Cinema Revolution - Che spettacolo l'estate**, la **campagna promozionale del Ministero della Cultura**, rappresentato dal Sottosegretario **Lucia Borgonzoni**.

### QUIRINALE Il messaggio di Sergio Mattarella



"Il cinema può acquisire nuovi formati, ma - va sempre ricordato - **non può rinunciare a se stesso, alla propria cultura, alla propria creatività**. Tra i problemi, vi è quello che riguarda **le presenze nelle sale cinematografiche**. Purtroppo **non sono ancora soddisfacenti. Occorre attenzione. Le sale** - i tanti nostri "Nuovo Cinema Paradiso" - **rappresentano un patrimonio di socialità**. Non vanno ignorati i problemi, ma nel cambiamento il cinema può certamente vincere la sua partita".

Nel suo applaudito intervento alla presentazione dei candidati al David di Donatello 2023, il Presidente **Sergio Mattarella** ha anche affermato che **"i David ci aiutano a tracciare e a scandire il percorso, ad avere la percezione del cammino**

compiuto, dei valori in campo, di questo patrimonio di arte e di cultura che fa pienamente parte della storia italiana. Il cinema è un testimone che passa di mano in mano".

In conclusione, il Presidente della Repubblica ha sottolineato: "il cinema è parte di noi. Lo è anche mentre progetta il suo futuro. **La cerimonia del David di Donatello valorizza i talenti del presente e guarda a quelli di domani. È un incoraggiamento al cinema e all'Italia**".



Giovedì 11 Maggio 2023



# David di Donatello 2023, Geppi Cucciari con Ficarra e Picone «scompigliano» il salotto buono del cinema italiano- Corriere.it

di Valerio Cappelli Al Quirinale la presentazione dei candidati ai premi del cinema italiano. I toni tradizionalmente formali della cerimonia sono stati «alleggeriti» dalle battute anche irriverenti dei comici Uno show inatteso di un'ora e mezza (con tanto di mini concerto al piano di Danilo Rea che nel medley ha suonato Morricone), e battute «inconsuete» visto il contesto, toglie il gesso al tradizionale incontro al Quirinale con i candidati ai David di Donatello che verranno assegnati stasera, in diretta su Rai1. Geppi Cucciari introduce con modi «al limite», spigliati e irriverenti, «in questa discreta magione con una discreta armocromia». Dopo un errore ascolta un mormorio e dice, «venire cazziata da Margherita Buy, ci mancava questa. Spielberg non c'è? Vabbé, facciamogli un applauso che siamo eleganti»; osserva che «commentare il film di Nanni Moretti, anche da chi non l'ha visto», è il tormentone di questi giorni. E poi rivolgendosi al presidente Mattarella: «È bello ritrovarla dopo che ha accettato con entusiasmo il reincarico, quando l'hanno rieletha aveva la mascherina per il Covid, così non si è visto che aveva un'unica espressione. Oggi poteva essere libero e invece è ancora qui al lavoro: per noi, con noi, con poco tempo per svagarsi e, invece di andare al cinema, attori e registi li ha fatti venire qui. Lei è sempre in tour, ieri con Morandi al Senato, ora qui, domani chissà andrà alla bocciolina con Mastrotta». Mattarella sottolinea il suo «non facile compito» nel leggere le cinquine mettendo brio e umorismo, poi ricorda che «il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura, svago, sogno, libertà. È un patrimonio di professionalità e creazione artistica che ha generato sapere, percezioni condivise»; dice che «il cinema non si è fermato durante la pandemia», che «l'audiovisivo è un motore dell'economia nazionale» e «non bisogna avere dell'innovazione ma occorre governarla: il cinema può acquisire nuovi format però non può rinunciare a se stesso». Sulle sale «il confronto con i Paesi vicini ci vede indietro», e incoraggia i nostri Nuovi Cinema Paradiso a non mollare. Accanto al gotha del cinema, e a Rutelli, Giambone dell'Agis, Sgarbi, c'è Carlo Fuortes che si è appena dimesso come ad della Rai. Ecco la presidente dei David, Piera Detassis: «Continuo a considerare Geppi un'amica nonostante questa introduzione. Diventiamo seri». Il suo è un intervento bello ma un po' lungo sull'importanza di «questo incontro tra istituzioni, industria e arte», certa che il ministro della Cultura Sangiuliano «condividerà un senso di appartenenza così importante». Ricorda che in estate ci sarà una vasta offerta nelle sale con prezzi agevolati, dice che questa è «un'edizione straordinaria, non scontata e con qualche sorpresa», e i David speciali, «quasi senza volerlo», riuniscono tre grandi famiglie del cinema: Marina Cicogna, Isabella Rossellini, Enrico Vanzina. Il ministro Sangiuliano, un po' legnoso, si capisce che il cinema vede «rosso» e non è il suo mondo, legge il suo intervento: «Il nome di questo premio è un implicito riconoscimento che quella delle arti è un'antichissima famiglia dove il cinema è entrato poco meno di un secolo e mezzo fa». E cita David, «eroe della Bibbia, vittima dei piccoli inermi contro i grandi in armi»; e dice, guardando attori e registi, che «tra i vostri compiti, che ne siate consapevoli o meno, cooperate alla costruzione dell'autocoscienza diffusa». Salvo Ficarra e Valentino Picone ai David di Donatello sono la sorpresa, la carta comica che sparglia il mazzo nel salotto buono (e spesso accigliato) del cinema italiano. Avevano avuto solo la candidatura del 2007, come esordienti, per il film «Il 7 e l'8». Eppure hanno recitato Aristofane tra le pietre antiche di Siracusa. Ma il vento del potere soffia da altre parti, e insomma premi da stringere tra le

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

mani pochi, applausi e riconoscimenti del pubblico tanti. Ci voleva Pirandello per portarli al Quirinale, e il tocco di genio immesso da Roberto Andò: «La stranezza» è secondo come nomination, ne ha 14, contro le 18 di Esterno notte di Marco Bellocchio, habitué di queste cerimonie. I due parlottano amabilmente. E dunque, seduti tra Fabrizio Gifuni e Alessandro Borghi, portandosi dietro cadenza e accento siciliano ci sono Ficarra e Picone, che si aggirano tra i pasticcini del buffet seguito ai discorsi ufficiali punteggiati dagli applausi che risuonano a ogni citazione amplificata dei candidati, che dalle sedie si alzano, sorridono e si risiedono muti, tra i battimani irrobustiti dal corteo degli addetti d'appartenenza. I due dicono che fare cinema «era un sogno», che all'inizio della carriera «era una cosa talmente irraggiungibile che non osavamo neppure pensarci». Eccoli qui, davanti al presidente della Repubblica e loro conterraneo Sergio Mattarella. Appaiono emozionati ma a loro agio, come sempre cordiali e sorridenti; eccoli fuorusciti dai loro personaggi che sprizzano paradossi con una umanità irresistibile, caustica e gentile, che rovescia gli stereotipi del Sud; eccoli vestiti di tutto punto, circondati dalla solennità e dagli arazzi, lontani dai loro film. Infatti Salvo non ha gli occhi di fuori, lo sguardo vigile e la forza dell'istinto, e Valentino non è stralunato e riflessivo. Sono «solo» due attori che sul Colle dove sventola il tricolore si offrono nella nudità di un talento innato. Forse per rompere il ghiaccio vorrebbero farsi un selfie con i corazzieri ma come si fa, e si scambiano sorrisi e la mano e qualche abbraccio con Mario Martone, Gianni Amelio e Michele Placido, il compagno di set Toni Servillo e Margherita Buy, Claudia Pandolfi con la sua simpatia straripante e la sua autenticità, l'outsider Barbara Ronchi e Giovanna Mezzogiorno che si fa fatica a vederla candidata tra le attrici non protagoniste (per «Amanda»), e poi Fabrizio Gifuni da anni addosso ai segreti di Aldo Moro, Luca Marinelli il bel tenebroso, molto ingrassato e col cappello in testa perché pelato per esigenze di copione (sta girando la serie su Mussolini), e Alessandro Borghi il bello e basta, i due sono compagni d'avventura in «Otto montagne», e via elencando tra i 26 film italiani che hanno ricevuto candidature, nella pioggia di nomi di questa giornata romana uggiosa così piena di attese. Oggi, almeno oggi, sperando in una cerimonia meno mesta e seria del solito, non parliamo di sale vuote e di crisi del cinema.





LA CERIMONIA

## Cucciari e Mattarella, per i David ironia e sorrisi al Quirinale

I candidati al David sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente Sergio Mattarella (nella foto, con Geppi Cucciari che ha condotto la cerimonia). Il presidente ha definito il cinema come «uno dei tratti identitari» del nostro Paese e della nostra cultura. La cerimonia è stata resa speciale proprio dall'intervento della Cucciari, che ha strappato più di un sorriso al presidente raccontando in un Quirinale «libero tra cinque anni», impegnato ovunque quando avrebbe potuto essere un



pensionato «intento a osservare cantiere. «Non può nemmeno andare al cinema, così

tutto il cinema è venuto da lei». Ieri sera la cerimonia conclusiva del Premio.





PREMIERATO O CANCELLIERATO

# Le riforme rischiano di indebolire Mattarella Ma il Colle resterà in silenzio

Il Quirinale vuole rimanere fuori dal dibattito che investe il ruolo del presidente  
Il precedente è la riforma Renzi-Boschi: nessuno ha mai saputo cosa ha votato

DANIELA PREZIOSI  
ROMA



Al Quirinale non c'è una formale consegna del silenzio sulle ipotesi di riforme costituzionali che Giorgia Meloni ha imposto nel dibattito pubblico negli scorsi giorni. Nei corridoi del Quirinale, nelle regali stanze, fra gli antichi arazzi e i quadri modernissimi di cui è museo riservato e straordinario, sul tema risuona come l'eco di un silenzio assoluto. Il presidente vuole «assolutamente» stare fuori dal dibattito sul presidenzialismo. Per non dare adito ad interpretazioni della sua opinione. E non solo perché non ha titolo formale per intervenire su materia che è del parlamento, ma perché lo stile Mattarella non prevede esondazioni dal perimetro dei suoi poteri scolpiti nella Costituzione, nessuna «ingerenza» nel lavoro delle camere.

La domanda, c'è chi ragiona a debita distanza dal Colle, per ora non è neanche se l'ipotesi di presidenzialismo, o di premierato, può modificare i poteri del Colle (la risposta è certamente sì), ma piuttosto che ne sarebbe dell'autorevolezza del Colle se si lasciasse coinvolgere nelle fin qui indefinite ipotesi in cui si cimentano governo, maggioranza e opposizione. E poi la cosa si risolvesse in nulla, eventualità non scartabile.

Teri Sergio Mattarella ha parlato alla consegna dei premi **David di Donatello**, poi si è imbarcato sull'aereo che lo ha portato in vi-

sita di stato in Norvegia. Nessuno dei passaggi dei suoi discorsi precedenti e futuri, viene assicurato, è interpretabile come riflesso del dibattito in corso sul ruolo che attualmente ricopre. Resta il garante della Costituzione che c'è, e pratica la sua pedagogia costituzionale citando in ogni discorso un articolo della Carta. In quello per il Primo Maggio, festa del lavoro, ne ha citati addirittura tre (l'art.4, l'art.36, e l'art.37).

#### Citazioni e stelle polari

C'è in effetti una citazione che è ricorsa due volte nei suoi discorsi, nel precedente mandato, quando le mire presidenzialiste della destra erano solo un programma elettorale. Una notissima frase del presidente Luigi Einaudi: «È dovere del presidente della Repubblica di evitare si pongano, nel suo silenzio o nella inammissibile sua ignoranza dell'occorso, precedenti, grazie ai quali accada o sembri accadere che egli non trasmetta al suo successore immuni da qualsiasi incrinatura le facoltà che la Costituzione gli attribuisce». Frase cara anche ai suoi predecessori. Si racconta che Giorgio Napolitano la tenesse incorniciata sulla sua scrivania, come stella polare a cui ispirarsi in ogni momento. Leggenda, il ragionamento è: cosa farà Mattarella per consegnare «al suo successore» le facoltà che la Carta gli attribuisce, «simuni da qualsiasi incrinatura»? Il parlamento è sovrano. Il tema non si pone in sé per l'indicazio-

ne del premier nella scheda elettorale. C'è già stata: l'«innovazione» fu imposta da Silvio Berlusconi e seguita da Romano Prodi, è stato il Rosatellum di Matteo Renzi – grande fan del sindaco d'Italia, qualsiasi cosa significhi – a cancellarla.

Ma c'è un'ipocrisia imperante nel dibattito attuale, non tanto da parte di chi propone il presidenzialismo, ma di chi propone il premierato, o addirittura il cancellierato, presentato come una riforma soft, ed è la chiosa «senza toccare i poteri del presidente della Repubblica». Non si può proporre che il potere di scioglimento delle camere venga condiviso dal premier eletto direttamente dal popolo sostenendo che non «toccherebbe» il potere del Colle. La famosa fisarmonica si restringerebbe, necessariamente. E in caso di conflitto, a chi starebbe l'ultima parola? Il premier non rivendicherebbe l'essere «eletto dal popolo» per prevalere su un presidente della Repubblica eletto «solo» dal parlamento?

Oggi il dibattito sul tema sembra viziato dal desiderio di Palazzo Chigi di prevalere sull'autorevolezza di Mattarella, vissuto il più delle volte come un controcanto costituzionale alle scelte disinvolute e borderline del governo. «Meloni non gioca per sé in questa legislatura», assicura il costituzionalista Paolo Armaroli, vicino alla destra, «guarda alla prossima, almeno. Perché quello che molti auspicano nella maggio-

**Sergio Mattarella con Giorgia Meloni e Ignazio La Russa alla commemorazione dei 75 anni del Senato**

ranza in realtà già c'è: lei non è l'inquilina di Palazzo Chigi, ma la padrona di Palazzo Chigi. Lei non è un presidente del consiglio primus inter pares, oggi di fatto è un primus solus. Dunque, cosa farà Mattarella nel corso di quello che si annuncia come il dibattito che accompagnerà la legislatura e impatterà necessariamente sul Colle? Non resta che attingere ai precedenti. Mattarella, da presidente, ha già vissuto il travaglio di una riforma costituzionale nel corso dell'approvazione della legge Renzi-Boschi. In quel frangente il Quirinale promulgò il famigerato Italicum, legge poi abbattuta dalla Consulta. Se non l'avesse fatto si sarebbe potuto sospettare che volesse mettersi di traverso proprio a quella revisione costituzionale. Dalla memoria e dagli archivi non si ricava nulla che faccia solo sospettare la sua opinione su quella riforma poi bocciata dal referendum popolare. Non si sa, neanche ufficialmente, cosa abbia votato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conduttrice e il padrone di casa Geppi Cucciari e il presidente Sergio Mattarella ieri alla cerimonia dei David

La presentazione al Quirinale dei candidati ai David (consegnati ieri sera)

## Mattarella: il cinema è emozione cultura, immaginazione e storia

Una grande Geppi Cucciari: presidente, lei sarà libero tra cinque anni. E comunque i premi si chiameranno Davide, torniamo all'italiano!

Francesco Gallo

ROMA

«Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. È anche svago, sogno, libertà»: così al Quirinale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo alla cerimonia di presentazione dei candidati ai premi **David di Donatello** con la conduzione di una graffiante Geppi Cucciari. Premi che sono stati consegnati ieri sera negli studi Cinecittà Lumina di Roma in diretta tv su Rai 1 con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli.

«Ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari», ha continuato il presidente che ha poi sottolineato: «Il Pnrr ha capitoli rilevanti che interessano il cinema e la cultura. È un'opportunità storica quella che abbiamo davanti, una sfida che dobbiamo superare come Paese».

Fin qui il parterre istituzionale di una cerimonia piena di gag della Cucciari, con un monologo ironico rivolto direttamente al padrone di

casa, il presidente, che lo ha seguito divertito. «È sempre una grande emozione essere qui - questo l'incipit di Cucciari -, in questa modesta magione, ampio cortile, molto luminoso, discreta armocromia, libero fra cinque anni. Presidente, lei, libero tra cinque anni, mancano cinque anni, quasi sei. Otto anni, sei governi, cinque presidenti del Consiglio, 180 giri di consultazioni e una sola espressione, quella, bravo, la tenga». E ancora: «È bello ritrovarla, dopo questi due anni, un nuovo incarico che ha accettato con grandissimo entusiasmo. Quando l'hanno riletta meno male aveva la mascherina, non si è visto cosa ha detto sotto... Pensi, lei, oggi poteva essere un uomo libero, un pensionato, come tutti, stare a riposare, a giocare a bocce, a guardare i cantieri con le mani dietro la schiena, commentando il ritardo nelle consegne,

**«È ora che lo shooting torni a essere ripreso, il casting quando è lento provino, quando è veloce raccomandazione»**

scuotendo il capo, il capo dello Stato appunto. Si era portato avanti con il Pnrr per avere un sacco di cantieri da osservare... e invece è ancora qui, al lavoro, per noi, con noi, con poco tempo per svagarsi. E invece che andare al cinema è stato costretto a farlo venire tutto qua, il cinema è qua per lei, da lei», ha sottolineato l'attrice tra gli applausi. Poi l'introduzione dei candidati a David, «che quest'anno per motivi di orgoglio si chiameranno Davide di Donatello, perché anche al cinema è ora di tornare alla lingua italiana: lo shooting torna a essere ripresa, il casting provino quando è lento, raccomandazione quando è veloce, il runner diventi apprendista sottopagato, mentre azione resta in italiano, ma per par condicio bisogna dire anche Italia Viva all'inizio del film».

La mattinata nella sala degli Arazzi del Quirinale è partita con un ricordo video di Gina Lollobrigida, poi il saluto della presidente dell'Accademia dei David Piera Detassis che nella sua introduzione ricorda la centralità della sala cinematografica e la tutela degli autori. Intermezzi al piano di Danilo Rea e poi i David speciali a Isabella Rossellini, Marina Cicogna

ed Enrico Vanzina che, intervistato dalla Cucciari, ha sottolineato come questo sia un premio «alla mia famiglia che ha amato molto il cinema e lo ha fatto. Scola diceva che la commedia è un grande ritratto dei vizi italiani, ma sempre con rispetto e osservazioni affettuose. Si può dire che abbiamo pedinato gli italiani in tutti questi anni, la leggerezza spesso non è superficialità».

Per quanto riguarda i candidati di questa edizione sbanca il film sulla vicenda Aldo Moro, «Esterno notte», dell'83enne Marco Bellocchio con 18 candidature (il regista ha già all'attivo tre statuette). A seguire, entrambi con 14 candidature «La stranezza», omaggio a Pirandello di Roberto Andò e «Le otto montagne» dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch (l'ultimo straniero nominato fu Nikita Michalkov per Oci ciornie nel 1988). «Il signore delle formiche» di Gianni Amelio (classe 1945 e tre David vinti) 11 candidature, mentre 9 per Mario Martone con «Nostalgia». Nella cinquina dei registi esordienti ben tre registi: Carolina Cavalli con «Amanda»; Jasmine Trinca con «Marcel!» e, infine, Giulia Louise Steigerwalt per «Spaccaossa».



La conduttrice e il padrone di casa **Geppi Cucciari** e il presidente Sergio Mattarella ieri alla cerimonia dei David

La presentazione al Quirinale dei candidati ai David (consegnati ieri sera)

## Mattarella: il cinema è emozione cultura, immaginazione e storia

Una grande **Geppi Cucciari**: presidente, lei sarà libero tra cinque anni  
E comunque i premi si chiameranno Davide, torniamo all'italiano!

Francesco Gallo

ROMA

«Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. È anche svago, sogno, libertà: così al Quirinale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo alla cerimonia di presentazione dei candidati ai premi David di Donatello con la conduzione di una graffiante **Geppi Cucciari**. Premi che sono stati consegnati ieri sera negli studi Cinecittà Lumina di Roma in diretta tv su Rai 1 con la conduzione di **Carlo Conti** affiancato da Matilde Giolli.

«Ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari», ha continuato il presidente che ha poi sottolineato: «Il Pnrr ha capitoli rilevanti che interessano il cinema e la cultura. È un'opportunità storica quella che abbiamo davanti, una sfida che dobbiamo superare come Paese».

Fin qui il parterre istituzionale di una cerimonia piena di gag della Cucciari, con un monologo ironico rivolto direttamente al padrone di

casa, il presidente, che lo ha seguito divertito. «È sempre una grande emozione essere qui - questo l'incipit di Cucciari -, in questa modesta magione, ampio cortile, molto luminoso, discreta armonia, libero fra cinque anni. Presidente, lei, libero tra cinque anni, mancano cinque anni, quasi sei. Otto anni, sei governi, cinque presidenti del Consiglio, 180 giri di consultazioni e una sola espressione, quella, bravo, la tenga». E ancora: «È bello ritrovarla, dopo questi due anni, un nuovo incarico che ha accettato con grandissimo entusiasmo. Quando l'hanno riletta meno male aveva la mascherina, non si è visto cosa ha detto sotto... Pensi, lei, oggi poteva essere un uomo libero, un pensionato, come tutti, stare a riposare, a giocare a bocce, a guardare i cantieri con le mani dietro la schiena, commentando il ritardo nelle consegne,

«È ora che lo shooting torni a essere ripresa, il casting quando è lento provino, quando è veloce raccomandazione»

scuotendo il capo, il capo dello Stato appunto. Si era portato avanti con il Pnrr per avere un sacco di cantieri da osservare... e invece è ancora qui, al lavoro, per noi, con noi, con poco tempo per svagarsi. E invece che andare al cinema è stato costretto a farlo venire tutto qua, il cinema è qua per lei, da lei», ha sottolineato l'attrice tra gli applausi. Poi l'introduzione dei candidati a David, «che quest'anno per motivi di orgoglio si chiameranno Davide di Donatello, perché anche al cinema è ora di tornare alla lingua italiana: lo shooting torni a essere ripresa, il casting provino quando è lento, raccomandazione quando è veloce, il runner diventi apprendista sottopagato, mentre azione resta in italiano, ma per par condicio bisogna dire anche Italia Viva all'inizio del film».

La mattinata nella sala degli Arazzi del Quirinale è partita con un ricordo video di Gina Lollobrigida, poi il saluto della presidente dell'Accademia dei David Piera Detassis che nella sua introduzione ricorda la centralità della sala cinematografica e la tutela degli autori. Intermezzi al piano di Danilo Rea e poi i David speciali a Isabella Rossellini, Marina Cicogna

ed Enrico Vanzina che, intervistato dalla Cucciari, ha sottolineato come questo sia un premio «alla mia famiglia che ha amato molto il cinema e lo ha fatto. Scola diceva che la commedia è un grande ritratto dei vizi italiani, ma sempre con rispetto e osservazioni affettuose. Si può dire che abbiamo pedinato gli italiani in tutti questi anni, la leggerezza spesso non è superficialità».

Per quanto riguarda i candidati di questa edizione sbanica il film sulla vicenda Aldo Moro, «Esterno notte», dell'85enne Marco Bellocchio con 18 candidature (il regista ha già all'attivo tre statuette). A seguire, entrambi con 14 candidature «La stranezza», omaggio a Pirandello di Roberto Andò e «Le otto montagne» dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch (l'ultimo straniero nominato fu Nikita Michalkov per Ocicormie nel 1988). «Il signore delle formiche» di Gianni Amelio (classe 1945 e tre David vinti) 11 candidature, mentre 9 per Mario Martone con «Nostalgia». Nella cinquina dei registi esordienti ben tre registi: Carolina Cavalli con «Amanda»; Jasmine Trincà con «Marcel!» e, infine, Giulia Louise Steigerwalt per «Spaccaossa».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183594



## Un tè con Mattarella

Gran festa al Quirinale per i David tra il sigaro di Servillo e le galline della Rossellini



Colazione al Quirinale con tanti volti del cinema italiano per la 68esima edizione dei David di Do-

ODO ROMANI FAR FESTA

natello. Margherita Buy e Claudia Pandolfi sono tra le prime ad arrivare, seguite da un'elegantissima Jasmine Trinca con un abito scuro come il cappello di Luca Marinelli. Toni Servillo tiene sempre il sigaro in bocca, anche durante la diretta (chic!), Enrico Vanzina ricorda i successi di *Sapore di Sale*, Danilo Rea suona al piano, Diodato osserva, Benedetta Porcaroli è nominata ma non si trova, Isabella Rossellini parla delle sue galline che alleva fuori New York: "prima erano 30 e ne ricordavo i nomi, ora è impossibile perché sono 150!". Meno male che c'è Geppi Cucciari, avvolta da un abito di Antonio Marras, a tirarci su il morale. "Caro Presidente - dice a Mattarella - poteva essere un felice pensionato che guardava i cantieri, invece no. Mancano 5 anni, 6 governi, 5 presidenti del Consiglio, 180 giri di consultazioni e una sola espressone, la sua. Bravo, la tenga!". Applausi. Non ci viene dato neanche un caffè, figuriamoci un tè, "ma c'è sempre un piano B", ci dice Anna Aliprandi Marzotto che organizza un impeccabile pic nic di Primavera a casa sua tra fiori e bellezza con Enzo Cucchi, presto in mostra al Maxxi: *Il poeta e il mago*.

**Giuseppe Fantasia**

**LA CERIMONIA**

## Cucciari e Mattarella, per i David ironia e sorrisi al Quirinale

I candidati al David sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente Sergio Mattarella (nella foto, con Geppi Cucciari che ha condotto la cerimonia). Il presidente ha definito il cinema come «uno dei tratti identitari» del nostro Paese e della nostra cultura. La cerimonia è stata resa speciale proprio dall'intervento della Cucciari, che ha strappato più di un sorriso al presidente raccontando in un Quirinale «libero tra cinque anni», impegnato ovunque quando avrebbe potuto essere un



pensionato «intento a osservare cantiere. «Non può nemmeno andare al cinema, così

tutto il cinema è venuto da lei». Ieri sera la cerimonia conclusiva del Premio.



## CINEMA

# Il riconoscimento di Mattarella ai David di Donatello



“Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. È anche svago, sogno, libertà”. A dirlo è stato ieri il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo alla presentazione dei candidati ai premi David di Donatello, con la conduzione di una graffiante **Geppi Cucciari**. I premi sono stati poi consegnati ieri sera in diretta tv su **Rai 1** con la conduzione di **Carlo Conti** affiancato da Matilde Gioli.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



183504

**LA CERIMONIA**

## Cucciari e Mattarella, per i David ironia e sorrisi al Quirinale

I candidati al David sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente Sergio Mattarella (nella foto, con Geppi Cucciari che ha condotto la cerimonia). Il presidente ha definito il cinema come «uno dei tratti identitari» del nostro Paese e della nostra cultura. La cerimonia è stata resa speciale proprio dall'intervento della Cucciari, che ha strappato più di un sorriso al presidente raccontando in un Quirinale «libero tra cinque anni», impegnato ovunque quando avrebbe potuto essere un



pensionato «intento a osservare cantiere. «Non può nemmeno andare al cinema, così

tutto il cinema è venuto da lei». Ieri sera la cerimonia conclusiva del Premio.



«Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. E' anche svago, sogno, libertà. Ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della cerimonia al Quirinale per la presentazione dei candidati ai premi "David di Donatello".

«Il cinema è parte di noi. Lo è anche mentre progetta il suo futuro. La cerimonia del "David di Donatello" valorizza i talenti del presente e guarda a quelli del domani. È un incoraggiamento al cinema e al Paese», ha affermato Mattarella.

«Sappiamo - ha aggiunto il capo dello Stato - che continuerà a essere così anche se il cinema sta cambiando, spinto da rapide trasformazioni nella tecnologia e nel linguaggio, nella produzione e negli strumenti. Proprio i David ci aiutano a tracciare e scandire il percorso, ad avere la percezione del cammino compiuto, dei valori in campo, di questo patrimonio di arte e cultura che fa pienamente parte della storia italiana».

Il presidente della Repubblica per la presentazione dei candidati ai premi "David di Donatello"

## Cinema, Mattarella: «Costituisce tratti identitari della nostra civiltà»

«Il cinema è un testimone che passa di mano in mano. Alla prima edizione del David, nel 1956, venne premiata Vittorio De Sica per "Pane, amore e...". Compie sessant'anni "Il Gattopardo" di Luchino Visconti. Cinquant'anni or sono -era il 1973- arrivò nelle sale "Amarcord" di Federico Fellini, poi vincitore dell'Oscar. Potrei continuare, ma rischierei di trascurare capolavori assai più di quanti sarebbe possibile citare. Una sequenza emozionante di film - ha sottolineato Mattarella - che hanno fatto conoscere il nostro talento nel mondo, che hanno anche scandito la vita della Repubblica e riempito l'album dei nostri ricordi».

«Accanto all'aumento di produzioni e co-produzioni italiane, accanto alle tante domande di girare film e serie

tv nel nostro Paese, ci sono tanti giovani registi che seguono le orme dei loro maestri, e nel cammino professionale non tardano a sperimentare le loro idee, a esprimere una propria creatività. Il nostro talento continua a essere apprezzato ovunque. Il gusto e la qualità italiana hanno nel cinema, con le sue radici e le sue icone, un

grande propulsore», ha detto ancora Mattarella.

«Questo patrimonio di invenzioni, di professionalità, di creazione artistica, di supporto industriale divenuto col tempo un'importante infrastruttura del Paese, ha generato sapere, percezioni condivise. Ha prodotto una scuola, ha ampliato le potenzialità espressive della socie-

tà. Il cinema ha fornito un contributo significativo allo sviluppo della nostra civiltà. Il Premio David di Donatello esprime questo senso della storia. Storia del cinema che è storia italiana», ha affermato ancora il capo dello Stato aggiungendo: «Ne sono testimonianza i premi alla carriera e i premi speciali, che di anno in anno vengono assegnati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







LA CERIMONIA

## Cucciari e Mattarella, per i David ironia e sorrisi al Quirinale

I candidati al David sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente Sergio Mattarella (nella foto, con Geppi Cucciari che ha condotto la cerimonia). Il presidente ha definito il cinema come «uno dei tratti identitari» del nostro Paese e della nostra cultura. La cerimonia è stata resa speciale proprio dall'intervento della Cucciari, che ha strappato più di un sorriso al presidente raccontando in un Quirinale «libero tra cinque anni», impegnato ovunque quando avrebbe potuto essere un



pensionato «intento a osservare cantiere. «Non può nemmeno andare al cinema, così

tutto il cinema è venuto da lei». Ieri sera la cerimonia conclusiva del Premio.



## Mattarella: "I "David" sono un incoraggiamento al Cinema e al Paese"

"Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. E' anche svago, sogno, libertà. Ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della cerimonia al Quirinale per la presentazione dei candidati ai premi 'David di Donatello'. "Il cinema è parte di noi. Lo è anche mentre progetta il suo futuro. La cerimonia del 'David di Donatello' valorizza i talenti del presente e guarda a quelli del domani. è un incoraggiamento al cinema e al Paese", ha affermato Mattarella. "Sappiamo - ha aggiunto il capo dello Stato - che continuerà a essere così anche se il cinema sta cambiando, sospinto da rapide trasformazioni nella tecnologia e nel linguaggio, nella produzione e negli strumenti. Proprio i David ci aiutano a tracciare e scandire il percorso, ad avere la percezione del cammino compiuto, dei valori in campo, di questo patrimonio di arte e cultura che fa pienamente parte della storia italiana". "Il cinema è un testimone che passa di mano in mano. Alla prima edizione del David, nel 1956, venne premiato Vittorio De Sica per 'Pane, amore e...'. Compie sessant'anni 'Il Gattopardo' di Luchino Visconti. Cinquant'anni or sono - era il 1973 - arrivò nelle sale 'Amarcord' di Federico Fellini, poi vincitore dell'Oscar. Potrei continuare, ma rischierei di trascurare capolavori assai più di quanti sarebbe possibile citare. Una sequenza emozionante di film - ha sottolineato Mattarella - che hanno fatto epoca, che hanno fatto conoscere il nostro talento nel mondo, che hanno anche scandito la vita della Repubblica e riempito l'album dei nostri ricordi". "Accanto all'aumento di produzioni e co-produzioni italiane, accanto alle tante domande di girare film e serie tv nel nostro Paese, ci sono tanti giovani registi che seguono le orme dei loro maestri, e nel cammino professionale non tardano a sperimentare le loro idee, a esprimere una propria creatività. Il nostro talento continua a essere apprezzato ovunque. Il gusto e la qualità italiana hanno nel cinema, con le sue radici e le sue icone, un grande propulsore", ha detto ancora Mattarella. "Questo patrimonio di invenzioni, di professionalità, di creazione artistica, di supporto industriale divenuto col tempo un'importante infrastruttura del Paese, ha generato sapere, percezioni condivise. Ha prodotto una scuola, ha ampliato le potenzialità espressive della società. Il cinema ha fornito un contributo significativo allo sviluppo della nostra civiltà. Il Premio David di Donatello esprime questo senso della storia. Storia del cinema che è storia italiana", ha affermato ancora il capo dello Stato aggiungendo: "Ne sono testimonianza i premi alla carriera e i premi speciali, che di anno in anno vengono assegnati".



## Geppi Cucciari menziona Ladispoli di fronte al Presidente Mattarella

*Nel corso della presentazione dei candidati ai David di Donatello, Ladispoli è stata protagonista di una gag di Geppi Cucciari*

Nel corso della presentazione dei candidati ai David di Donatello, Geppi Cucciari è stata protagonista di una divertente



gag con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Mentre ironizzava sul percorso

che ha portato il Presidente al suo secondo mandato, la showgirl sarda ha nominato la Città di Ladispoli di fronte alla divertita platea.

Uno piccolo spot inatteso che non può che far piacere agli amici ladispolani.

Giovedì 11 Maggio 2023

# Mattarella ai David: "Il cinema appartiene alla nostra civiltà"



Questa mattina al Quirinale, presentata da Geppi Cucciari e alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha tenuto un discorso alla platea, si è svolta la cerimonia di presentazione dei candidati ai David di Donatello. La consegna dei premi per l'edizione numero 68 si terrà questa sera a Cinecittà dalle ore 21.30, e sarà presentata da Carlo Conti e Matilde Gioli, tra gli ospiti atteso anche il celebre attore statunitense Matt Dillon. Mattarella: "La storia del cinema è la storia dell'Italia" "Saluto tutti voi, candidati ai Premi David di Donatello, e tramite voi quanti partecipano alla vita, alla creatività, allo sviluppo del nostro cinema" ha dichiarato il presidente della Repubblica. "Grande riconoscenza rinnoviamo nei confronti di Gian Luigi Rondi, che ebbe l'intuizione di questo premio 68 anni or sono, riuscendo con vera grande tenacia a radicarlo e farlo crescere. Lo ricordiamo mentre portiamo avanti il testimone che ci ha lasciato. Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. È anche svago, sogno e libertà e ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari. Proprio i David ci aiutano a tracciare e scandire il percorso, ad avere la percezione del cammino compiuto, dei valori in campo, di questo patrimonio di arte e cultura che fa pienamente parte della storia italiana. Il cinema è un testimone che passa di mano in mano. Alla prima edizione del David, nel 1956, venne premiato Vittorio De Sica per "Pane, amore e...", compie sessant'anni "Il Gattopardo" di Luchino Visconti. Cinquant'anni or sono - era il 1973 - arrivò nelle sale "Amarcord" di Federico Fellini, poi vincitore dell'Oscar. Potrei continuare, ma rischierei di trascurare capolavori assai più di quanti sarebbe possibile citare. Una sequenza emozionante di film che hanno fatto epoca, che hanno fatto conoscere il nostro talento nel mondo, che hanno anche scandito la vita della Repubblica e riempito l'album dei nostri ricordi". "Le sale cinematografiche patrimonio di socialità" Ancora il presidente della Repubblica: "Abbiamo superato le insidie più gravi di una pandemia che ha lasciato segni drammatici e profondi nella vita sociale. Ha imposto una frenata a tante attività. Ma l'industria del cinema non si è fermata neppure durante il lockdown e ha ripreso velocemente il suo percorso. La sempre più stretta correlazione tra produzioni cinematografiche e televisive, la molteplicità delle piattaforme hanno aperto strade nuove, che le professionalità del cinema sono riuscite a utilizzare con grande risultati". Poi un pensiero alle sale sempre più vuote: "Tra i problemi tuttavia vi è quello che riguarda le presenze nelle sale cinematografiche. Purtroppo non sono soddisfacenti, e anche il confronto con paesi vicini ci vede indietro. Occorre attenzione. Le sale, i tanti nostri "Nuovo Cinema Paradiso", rappresentano un patrimonio di socialità. Non vanno ignorati i problemi ma nel cambiamento il cinema può vincere la sua partita". "Le istituzioni sostengano la cultura" "Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha capitoli rilevanti che interessano il cinema e la cultura - ha affermato all'interno del suo discorso Mattarella -, è una opportunità storica quella che abbiamo davanti, una sfida che dobbiamo superare come Paese. La condizione per riuscire a ottenere i risultati migliori dai progetti messi in campo è la capacità di tutti gli operatori, delle istituzioni pubbliche, delle imprese, degli artisti come di ogni categoria di lavoratori del cinema, di dialogare proficuamente e trovare intese e convergenze. Il nostro talento continua a essere apprezzato ovunque. Il gusto e la qualità italiane hanno nel cinema, con le sue radici e le sue icone, un grande propulsore. Le istituzioni sono quindi chiamate a sostenere la cultura nelle sue diverse espressioni. Promuovere cultura vuol dire promuovere anzitutto la sua libertà".

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo



ANSA.it · Politica · **Cerimonia di presentazione dei candidati ai premi David di Donatello**

# Cerimonia di presentazione dei candidati ai premi David di Donatello

La diretta dalle 11

Redazione ANSA

10 maggio 2023

11 26

ANALISI

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



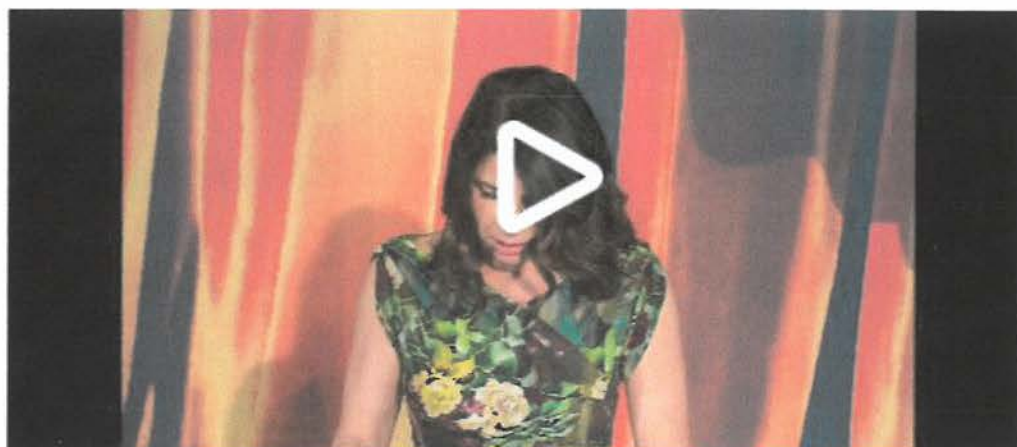
Una veduta esterna del Palazzo del Quirinale - RIPRODUZIONE

CLICCA PER

**PROMO**

**INFORMATI SENZA**

di Donatello





ANSA.it Video Italia [David di Donatello, Geppi Cucciari e il monologo ironico su Mattarella](#)

10 maggio, 16:48

ITALIA

# David di Donatello, Geppi Cucciari e il monologo ironico su Mattarella

"Poteva andare al cinema e invece e' stato costretto a far venire tutto il cinema al Quirinale"

Video

gini Instagram Quirinale



CONDIVIDI





SPETTACOLI

## David di Donatello, il commovente discorso di Enrico Vanzina



10 MAGGIO 2023

EMBED



Il regista al Quirinale per il ritiro del premio: «Abbiamo raccontato gli italiani senza giudicarli»

CorriereTv

Il commovente discorso di [Enrico Vanzina per il David di Donatello](#). «Io, mio fratello Carlo e mio padre Steno abbiamo raccontato gli italiani con leggerezza. Volendo loro bene con pregi e difetti senza giudicarli mai». Vanzina, tra gli autori cinematografici più amati dal pubblico italiano, specialmente in coppia con il compianto fratello Carlo, durante il gala del cinema italiano, nel complesso di studi gestiti da Cinecittà, riceverà un premio speciale.

SUGGERITI PER TE



SPETTACOLI

David di Donatello, premi speciale



CRONACA

Geppi Cucciari e l'esilarante monologo



SPETTACOLI

«Amadeus rimane». Fiorello legge il

I PIÙ VISTI



Lo Scenario delle Professioni: oggi e domani

Una mattinata di lavori a tema professioni. ...



10 maggio 2023

[Link](#) [Embed](#) [f](#) [t](#) [✉](#)

## David di Donatello, al Quirinale la presentazione dei candidati con il presidente Mattarella - la diretta

Al Quirinale, la cerimonia di presentazione dei candidati ai David di Donatello. È presente il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Gli Oscar del cinema italiano saranno assegnati questa sera.





## David di Donatello, Diodato: "Molto emozionante la mia prima volta al Quirinale"

10 maggio 2023



(Agenzia Vista) "Prima volta al Quirinale, molto emozionante. Bello partecipare a eventi così importanti, è la mia seconda volta ai David ma non avevo mai fatto la cerimonia, quindi ci tenevo", le parole di Diodato dopo la cerimonia di presentazione dei candidati ai premi David di Donatello presso il Quirinale.  
Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev





## David di Donatello, Ficarra: "Nomination inaspettata, ringraziamo tutti per l'occasione"

10/05/2023



(Agenzia Vista) Roma, 10 maggio 2023 "Abbiamo salutato il Presidente e questo è già un sogno. Nomination inaspettata, ringraziamo tutti per l'occasione e per aver contribuito al film", le parole di Salvatore Ficarra dopo la cerimonia di presentazione dei candidati ai premi David di Donatello presso il Quirinale. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

RIVEDI LA7 METEO CALCIO EDEN





ARTI E SPETTACOLO &gt; CINEMA E SERIE TV

L'evento

# David di Donatello, al Quirinale la presentazione della cerimonia. Segui la diretta

In prima serata su Rai1, dalle 21.30, la 68esima edizione del premio

🕒 circa un'ora

🔗  
Condividi



**A**l via al Quirinale, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la Cerimonia di presentazione dei candidati ai premi "David di Donatello".

A condurre la **68ª edizione dei Premi David di Donatello**, mercoledì 10 maggio, **in prima serata su Rai 1 dalle ore 21:30**, saranno Carlo Conti e Matilde Gioli con la regia di Maurizio Pagnussat. L'evento si svolgerà per la prima volta nei Cinecittà@Lumina, complesso di studi gestiti da Cinecittà. Nel corso della cerimonia saranno assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali. **Il David alla Carriera 2023 andrà a Marina Cicogna**, che ha prodotto alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale. **Due, invece, i David Speciali: a Isabella Rossellini**, una delle più note e apprezzate attrici italiane nel mondo, e **a Enrico Vanzina**, tra gli autori cinematografici più amati dal pubblico italiano, specialmente in coppia con il compianto fratello Carlo.

Tra gli ospiti della serata, l'attore e regista statunitense Matt Dillon, che sarà al prossimo Festival di Cannes fra i protagonisti di Asteroid City di Wes Anderson e i cantanti Matteo Bocelli e Noemi.

La 68esima edizione della manifestazione si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con Agis e Anica, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di Siae e Nuovo Imaie.

**Tag** [Premi David di Donatello](#) [Quirinale](#) [Sergio Mattarella](#)



Signor Presidente,

è una grande felicità ritrovarla per questo momento di incontro, certamente uno dei più emozionanti e attesi dall'intera comunità del cinema, un abbraccio caloroso, sempre incoraggiante, tra istituzioni, arte e industria. Sono certa che il Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che saluto, e che per la prima volta è con noi in questa occasione, condividerà tale senso di appartenenza.

In questi anni difficili in cui Lei, Signor Presidente ci ha fatto sentire meno soli, il David, grazie anche alla sua piccola ma agguerrita squadra, non ha mai smesso di ascoltare tutte le Associazioni del cinema, le categorie che rappresentano e gli artisti. Per il complesso lavoro svolto insieme devo ringraziare i membri del Consiglio Direttivo dell'Accademia Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli, con i soci sostenitori, i rappresentanti di Nuovo Imaie e Siae.

Grazie naturalmente anche alla magnifica squadra di Rai Uno - quest'anno abbiamo il piacere di avere qui con noi Carlo Conti, immagine storica del David e Matilde Gioli, stasera saranno insieme sul palco. Grazie infine a Cinecittà, alla presidente Chiara Sbarigia e all'amministratore delegato Nicola Maccanico, per averci aiutato a far nascere una Casa del David agli studi Cinecittà-Lumina.

Tantissimi gli eventi organizzati per il David da produttori, distributori, esercenti: mai come quest'anno abbiamo avvertito un sentimento diffuso di grande partecipazione, affetto e anche sana competizione da parte di tutto il cinema. Mi fa capire che siamo sulla buona strada, che il lavoro in corso è quello che l'Accademia doveva intraprendere. C'è ancora molto da fare, ma stiamo lavorando, portate pazienza. La nostra mission non è solo la serata annuale dei David, ma la costruzione nel corso dell'anno di una fitta rete di rapporti e relazioni stabili con l'intera filiera cinema. Abbiamo scelto di puntare sulla riforma del voto, l'innovazione e l'azione di mentoring, oggi cruciali, stringendo partnership importanti a favore della parità di genere per il progetto Becoming Maestre, e sull'educational, a fianco di Unita e Mic con il progetto Uniti per la scuola - al fine di potenziare l'impegno del David Giovani che coinvolge gli studenti degli istituti scolastici di tutta Italia.

Il nostro focus resta la sala, luogo principe da cui riverbera il vero passaparola che fa forte un film, rendendolo protagonista del dibattito pubblico e spesso segnalando la presenza di nuovi autori. Lo spot di lancio dei David è ambientato in una affollata sala di cinema e la diretta su Rai 1 di questa sera segnerà il lancio della campagna Cinema Revolution - che spettacolo l'estate ! Ovvero l'iniziativa a sostegno della più importante stagione cinematografica estiva con una ricca offerta di film internazionali, europei e italiani in uscita, promossi anche con politiche di prezzo agevolato del biglietto. Tutto questo è il risultato di un'azione combinata e virtuosa tra istituzioni, associazioni del cinema e industria e un grazie particolare va alla sottosegretaria con deleghe al cinema Lucia Borgonzoni.



Fatemi uscire dal protocollo per dire che è sufficiente scorrere la lista dei titoli, degli autori e dei protagonisti candidati, nessuna categoria esclusa, **23 film su 141 in lizza, una percentuale di voto del 90%**, per capire quanto questa edizione del David sia straordinaria. Solida, ma non scontata e con qualche sorpresa. Film d'autore e di riconosciuti registi che hanno raggiunto il pubblico, unendo qualità al risultato economico, un cinema capace di innescare la tradizione della commedia nel testo d'autore, nuovi talenti, attori comici in declinazione drammatica e conferma lampante di una scuola viva e vivace di attrici e attori bravissimi sempre più internazionali. Infine, tre registe, è un record, candidate nella cinquina per il miglior esordio. Qualcosa cambia.

Gli autori hanno scelto senza pregiudizio strade diverse narrative e produttive, brucianti nell'attualità proprio perché coltivano la memoria, indagano le grandi vicende e i protagonisti della nostra Storia lontana o recente, usano la distopia per narrare il presente, traducono in immagini la grande letteratura.

Cinema, teatro, musica, canzone, pittura e la scrittura si contaminano finalmente con grande fervore, mentre nel documentario e nei film si confrontano esordienti, autori già riconosciuti e modalità narrative di confine, extralarge, con varietà e ricchezza produttiva.

L'importante, io credo, è che si riconosca, fin dall'inizio, fin dal progetto, la preziosa unicità di un film destinato alla sala.

Ma il premio guarda avanti, abbraccia i generi più larghi nel segno della qualità. Senza steccati, e riscoprendo il valore "alto" del sorriso, dell'ironia e dell'autoironia. Non prendiamoci sul serio, prendiamo sul serio il nostro cinema. Sempre di più.

In questa chiave ci rallegra che il David dello spettatore, il riconoscimento al film italiano più frequentato in sala, vada a *Il grande giorno* di Aldo Giovanni e Giacomo e Massimo Venier, comicità surreale, mai sbruffona. Contemporanea.

Ci sono cose, infine, che succedono quasi inconsciamente, ma valgono come segnale: nell'assegnare con il Consiglio direttivo il Premio alla Carriera e i Premi speciali a Marina Cicogna, Isabella Rossellini e Enrico Vanzina ci siamo resi conto di aver tracciato, quasi non volendo, una breve storia del cinema italiano, vista attraverso tre grandi famiglie artistiche di diverse generazioni e differenti declinazioni: Marina, pioniera coraggiosa, è nipote dell'inventore della Mostra del Cinema, Isabella, attrice e autrice, è figlia di Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, Enrico con il fratello e complice Carlo, che tutti rimpiangiamo, discende dal grande Steno e dalla tradizione della commedia. Il mestiere del cinema è bello immaginarlo così: una grande famiglia, naturale o molto allargata, si spera sempre un po' disobbediente, ma capace più che mai di lavorare sullo scambio artistico e sull'affetto, specialmente verso il pubblico.

Grazie a tutti voi, grazie cinema italiano!

Piera Detassis



SEGRETERIATO GENERALE  
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA  
SERVIZIO PER LE ADESIONI PRESIDENZIALI



SAP/SM/0375.01

Gentile Dottoressa Detassis,

mi riferisco alla Sua cortese lettera con la quale ha chiesto il rinnovo della concessione dell'Alto Patronato annuale a favore della Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello.

Su incarico del Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, sono lieta di informarLa che il Capo dello Stato ha volentieri confermato l'auspicato riconoscimento alle iniziative dalla stessa promosse per l'anno 2023.

Con i migliori saluti.

Il Capo del Servizio  
*L. Squillace*  
(Dott.ssa Laura Squillace)

---

Dott.ssa Piera Detassis  
Presidente e Direttore Artistico  
Fondazione Accademia del Cinema Italiano -  
Premi David di Donatello  
Via di Villa Patrizi, 8  
00161 ROMA

27  
MBS





**FONDAZIONE  
ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO  
PREMI DAVID DI DONATELLO®**

00161 Roma - Via di Villa Patrizi, 8  
Tel. 06/4402766 - Fax 06/8411746  
segreteria@daviddidonatello.it  
www.daviddidonatello.it

Presidente e Direttrice Artistica: Piera DETASSIS  
Segretario Generale: Manuela PINESKJ